

Siped

Scuola, democrazia, partecipazione
e cittadinanza in occasione
dei 100 anni dalla nascita
di Mario Lodi

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Isabella Loiodice
Manuela Ladogana



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

11

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi del Salento
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Università Alma Mater di Bologna
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

Scuola, democrazia, partecipazione e cittadinanza
in occasione
dei 100 anni dalla nascita di Mario Lodi

a cura di

Massimiliano Fiorucci, Isabella Loiodice, Manuela Ladogana



ISBN volume 979-12-5568-014-7
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Introduzione XI

— I Parte • Sessione plenaria —

Pagine e democrazia. La scrittura tra narrazione pedagogica, salvezza e partecipazione <i>Leonardo Acone</i>	3
“Dalla parte dei bambini”: la scuola democratica di Mario Lodi <i>Mirca Benetton</i>	12
L’educazione della persona e le necessità per la salute con l’attività fisica e sportiva a scuola <i>Ferdinando Cereda</i>	22
A scuola di mitezza. Mario Lodi e il modello pedagogico del “tempo lento” <i>Barbara De Serio</i>	30
Scuola, democrazia, partecipazione, cittadinanza. Il contributo di Mario Lodi <i>Giuseppe Elia</i>	41
Il laboratorio pedagogico di Mario Lodi <i>Roberto Farné</i>	49
I nuovi albi illustrati di divulgazione per l’infanzia: la conoscenza come esperienza attiva, dialogica, estetica <i>Giorgia Grilli</i>	58
La mattina che diventai maestro. Mario Lodi, storie di scuola come comunità democratica <i>Viviana La Rosa</i>	70
Riflessione sulla genesi di un “cambiamento” <i>Daniele Loro</i>	81

L'infanzia nel paese dei diritti. Il contributo di Mario Lodi ai diritti dei bambini e delle bambine <i>Emiliano Macinai</i>	91
Tra PNRR e formazione alla transizione ecologica. Sfide emblematiche dell'inclusione sociale: valorizzare il potenziale di giovani, donne e territori <i>Pierluigi Malavasi</i>	98
Per una rinnovata narrazione della democrazia e della cittadinanza a scuola. Oltre l'empowerment <i>Stefania Massaro</i>	107
Mario Lodi e i suoi primi rapporti col Movimento di Cooperazione Educativa (1955-1963) <i>Juri Meda</i>	117
Formare docenti creativi per costruire una società democratica e inclusiva <i>Elena Mignosi</i>	128
Nuove estreme destre radicali e populiste: sfide per l'educazione, la cittadinanza e le diversità <i>José González-Monteagudo</i>	141
La Comunità scolastica del Movimento di Cooperazione Educativa: un'idea-progetto ancora attuale <i>Anna Maria Passaseo</i>	151
C'è speranza se questo accade a ... scuola. Educazione e democrazia <i>Teodora Pezzano</i>	157
<i>Per asservire o per liberare?</i> Mario Lodi maestro freinetiano <i>Maria Tomarchio</i>	167
Partnership ScuolaUniversitàTerritorio contro la povertà educativa: le scuole dei piccoli borghi come hub di apprendimento civico e imprenditoriale <i>Viviana Vinci</i>	177
Mario Lodi: la capacità di valorizzare i linguaggi dei bambini <i>Franca Zuccoli</i>	188

— II Parte • Junior Conference —

Il nemico non lo vedo... il nemico non c'è": l'educazione alla pace in Mario Lodi <i>Michela Baldini</i>	203
Arte e tecnologie per promuovere partecipazione, democrazia e cittadinanza. Approfondimento su una literature review <i>Sara Baroni, Elisabetta Villano</i>	210
Promuovere le competenze di cittadinanza attiva e di auto-orientamento all'università: il progetto di Peer Career Advising di Ateneo <i>Miriam Bassi</i>	217
La scuola come palestra di empatia e di democrazia: quando lettori e lettrici dialogano con la narrativa letteraria <i>Nicoletta Chierogato</i>	223
Secondo Costituzione. La liberazione del bambino nella quotidianità didattica delle classi di Mario Lodi <i>Luca Comerio</i>	231
L'infinito tra le note. Musica e democrazia nella pedagogia di Mario Lodi <i>Maria Francesca D'Amante</i>	237
Il concetto di cittadinanza nel nuovo insegnamento di Educazione civica: un'analisi testuale nella legge 92/2019 <i>Nicoletta Di Genova, Claudia Fredella</i>	244
Gestione della complessità, ruolo della scuola e formazione dei docenti. Rinnovare l'immaginario insegnante a partire dalla prospettiva di Mario Lodi <i>Angelica Disalvo</i>	255
Paesi sbagliati e soggettività imprevedute <i>Antonio Donato</i>	262
La pratica musicale nell'educazione e formazione democratica. Uno sguardo alla visione pedagogica di Mario Lodi <i>Marianna Doronzo</i>	267

<p>“Per abituare l’alunno a non ritenere indiscutibile il pensiero stampato”. Una riflessione di Mario Lodi sulle pubblicità rivolte ai bambini <i>Veronica Annamaria Fonte</i></p>	272
<p>Democrazia, cittadinanza, partecipazione. Il pensiero di Mario Lodi <i>Francesca Franceschelli</i></p>	279
<p>Competenze di cittadinanza e contrasto alle disuguaglianze. Quale il ruolo della comunità educante? <i>Eleonora Mattarelli, Nicoletta Di Genova</i></p>	284
<p>Diritti e democrazia: la costruzione partecipata di policy <i>Chiara Carla Montà</i></p>	290
<p>Identità e alterità: la scuola democratica nel pensiero pedagogico di Mario Lodi <i>Giuliana Nardacchione</i></p>	296
<p>Educare alla cittadinanza a scuola: tra storia e buone prassi, un percorso in divenire <i>Valerio Palmieri</i></p>	302
<p>Educare alla cittadinanza alla luce del Rapporto UNESCO 2021 <i>Reimagining our Future Together</i>. Le riflessioni di Mario Lodi come bussola per orientare i percorsi di Educazione Civica in aula <i>Francesco Pizzolorusso</i></p>	307
<p>La città come soggetto e contesto educativo Riflessioni su una ricerca in fieri <i>Maria Grazia Proli</i></p>	314
<p>Per una nuova Paideia: la necessità dell’educazione alla cittadinanza per la ricerca di una rinnovata condizione umana <i>Annalisa Quinto</i></p>	321
<p>La valutazione solidale ed inclusiva di Mario Lodi e l’approccio del <i>Narrative Assessment</i> come agenti di democratizzazione dei processi didattici <i>Lia Daniela Sasanelli</i></p>	327
<p>Formare educatori ed educatrici consapevoli, a partire dall’esperienza <i>Maddalena Sottocorno</i></p>	337

Il digitale per la promozione della cultura partecipativa nella scuola <i>Angela Spinelli</i>	343
Liberare l'infanzia. Il contributo di Mario Lodi <i>Alessia Tabacchi</i>	349
Educazione motoria, partecipazione e cittadinanza attiva <i>Ilaria Tosi</i>	355
“Alibi non ce ne possono essere, per gli educatori”. Cooperazione educativa e formazione professionale permanente <i>Maura Tripi</i>	362
Un diario per gli insegnanti e un libro per tutti. Storia editoriale del <i>Paese sbagliato</i> <i>Lucia Vigutto</i>	367

Un diario per gli insegnanti e un libro per tutti. Storia editoriale del *Paese sbagliato*

Lucia Vigutto

Dottoranda – Università di Bologna

lucia.vigutto@unibo.it

Il primo dei molti libri che il maestro Lodi pubblicò con la casa editrice Einaudi fu *Il paese sbagliato*, edito nel 1970, ad oggi da tutti riconosciuto come un classico della pedagogia. Per comprendere come e perchè il manoscritto di Mario Lodi passò proprio dalle scrivanie di via Biancamano bisogna fare un passo indietro e tornare al giugno del 1966.

Pur essendosi l'Einaudi sempre distinta, fin dai suoi albori, come una casa editrice di alto profilo, a seguito delle sue prime incursioni nell'editoria per l'infanzia – nel 1959 era stata inaugurata la collana “Libri per ragazzi” e nel 1965 “Letture per la scuola media” – nel corso degli anni Sessanta era nato in casa editrice un acceso interesse per il mondo scolastico.

Il direttivo Einaudi si trovava, tuttavia, del tutto impreparato in materia e venne quindi subito richiesto il parere di Gianni Rodari, già da tempo collaboratore e consulente della casa. Dalla redazione Giulio Bollati scrisse a Rodari nel giugno 1966:

Carissimo, sto per coinvolgerti in un'operazione segreta della massima importanza. Nella nostra riunione annuale del nido d'aquila di Rhêms Notre Dame (Valle d'Aosta) abbiamo affrontato quest'anno il problema dell'editoria scolastica. La discussione è stata molto appassionata, numerosi gli interventi, vivacissimo l'impegno di tutti i presenti; i risultati di questo scambio di idee sono stati sorprendenti: mentre tutti all'inizio pensavamo che se mai Einaudi fosse intervenuto nel campo dell'editoria scolastica avrebbe dovuto rivolgere la sua attenzione al settore medio-alto dell'istruzione, alla fine ci siamo trovati d'accordo nel ritenere che la precedenza assoluta va data alla scuola elementare. Uno studio più approfondito della questione è stato rinviato ad una riunione speciale che si terrà verso la fine di settembre qui a Torino. Naturalmente in materia siamo ignoranti come talpe, anche se bene orientati e capaci di apprendere con fulminea rapidità. Altrettanto naturalmente, quando si è trattato di fare i nomi di amici da interessare all'iniziativa, il primo nome

è stato il tuo. Spero che non vorrai sottrarti dall'invito di accorrere sotto le bandiere della nostra crociata scolastica. Siamo tutti convinti che l'impresa, per ora delineata in modo generico, possa assumere in breve tempo dimensioni concrete. Hai più di un mese per riflettere. Ti prego di mandarmi un cenno di ricevuta. Intanto ti auguro buone vacanze e ti saluto affettuosamente¹.

Il 4 agosto successivo, Rodari rispose, con l'ironia che ben lo contraddistingueva, mettendo in guardia la casa editrice:

Caro Bollati, [...] penso che facciate benissimo a interessarvi del libro elementare, il più difficile, quello che rende meno e che contribuirà a mantenere viva la discreta fama di follia che vi circonda. Benissimo, ma un po' in ritardo. I migliori (cioè i maestri del Movimento di Cooperazione educativa – Ciari, Lodi, Pettini – un po' meno, secondo me, i torinesi) sono già via via succhiati da altre iniziative. Però, se volete fare bene, dovete ricorrere a loro, assolutamente, e prima di tutto ascoltarli².

Dopo una serie di riunioni e di consulti interni in redazione si decise di andare a conoscere gli esponenti del Movimento di Cooperazione Educativa, fissando un appuntamento ad un loro convegno tenutosi nel novembre del 1966, a Pescara. Fu in questa occasione che i redattori Einaudi conobbero Mario Lodi e, con il redattore Daniele Ponchioli in particolare, iniziò un sincero rapporto di amicizia³. Frutto di quell'incontro fu un progetto di collaborazione editoriale tra il Movimento di Cooperazione Educativa e la casa editrice. Nel dettagliato programma, conservato all'archivio Einaudi, erano comprese tre collane: due per i bambini della scuola elementare, chiamate "Testi per la scuola elementare" e "Biblioteca di lavoro", e una per gli insegnanti⁴.

La collana per gli insegnanti, in particolare, avrebbe avuto al suo interno alcuni resoconti di esperienze fatte in classe, chiamate *Pagine di diario*, e curate, appunto, da Mario Lodi.

- 1 Si confronti l'Archivio Einaudi, Sezione Corrispondenza con Autori Italiani (d'ora in avanti CAI), cartella 175, fascicolo 2593, lettera di Bollati a Rodari, 29 giugno 1966.
- 2 AE, CAI, cartella 175, fascicolo 2593, lettera di Rodari a Bollati, 4 agosto 1966.
- 3 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Ponchioli a Lodi, 13 dicembre 1966.
- 4 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, Condizioni e programma per una collaborazione tra il Movimento di cooperazione educativa e l'Editore Giulio Einaudi, Frontale, 1 gennaio 1967.

Riguardo proprio alle *Pagine di Diario*, il documento ufficiale che riporta i termini dell'accordo mette tra parentesi una annotazione che recita: "questo libro è già stato chiesto dall'editore a Lodi, il quale è disposto a cederlo solamente se entrerà in questa collana".

Non sappiamo quali fossero le riserve del maestro Lodi ma da queste poche parole possiamo avanzare due riflessioni: in primo luogo che l'Editore avesse già intuito le potenzialità di queste pagine, tanto da inaugurare un discorso a parte, probabilmente orale, con il maestro di Piadena. Dall'altro emerge come le *Pagine di diario* fossero per Mario Lodi molto preziose, e che le avrebbe cedute solo per lo scopo nobile per il quale erano state pensate, cioè diffondere tra i maestri un nuovo modo di fare scuola. In questa scelta ritengo sia ben espressa la vocazione e l'importanza della figura di Mario Lodi non solo come maestro, ma come "maestro ai maestri".

La casa editrice, tuttavia, dopo aver avviato i lavori, si rese conto di non poter reggere economicamente un mercato già saturo come quello dei testi per la scuola elementare, e ruppe l'accordo con il movimento; il progetto delle collane finì in un nulla di fatto e ne restano tracce solo negli archivi. In ogni caso, anche se Einaudi avesse tenuto fede al progetto, difficilmente esso sarebbe stato portato a termine. Il Sessantotto aveva esasperato i dibattiti interni al Movimento facendo emergere, tra le altre istanze, il rifiuto del libro di testo, essendo ritenuto uno strumento didattico ormai completamente inadeguato. Non tutto, tuttavia, andò perduto. Ad un anno di distanza dalla fine del rapporto con il MCE, Lodi scrisse a Davico Bonino:

Caro Davico, sta per concludersi l'ultimo anno del quinquennio elementare, che ho documentato in ogni suo aspetto. Alla stesura del volume che Lei sin dal 1967 mi aveva suggerito di preparare nel quadro della collaborazione col Movimento di Cooperazione Educativa, venuta poi a mancare, dedicherò da ora e per tutta l'estate, il mio tempo. Altri editori, informati da qualche amico del Movimento, mi hanno proposto la pubblicazione del volume. Ma poiché con codesta Casa editrice c'era un accordo verbale, mi sembra corretto chiederLe se il libro Le interessa ancora. La struttura resterà pressappoco quella delineata nel sommario che Le inviai: pagine narrative montate con taglio rapido alternate a pagine di riflessioni su problemi di attualità in campo pedagogico, sociale e politico che si riflettono nella mia opera di educatore. Alcuni amici, fra cui Bruno Ciari, conoscendo il ricchissimo materiale dei ragazzi (testi liberi, conversazioni, canti liberi, esperimenti, ecc.) consiglierrebbero di affiancare al Diario una antologia per ragazzi, simile al San Gersolè o al

libro della natura della Maltoni. In attesa di una Sua cortese risposta Le porgo i più cordiali saluti”⁵.

Nel 1967, come riportato nella lettera, il maestro Lodi aveva inviato in redazione il sommario, molto ampio e ambizioso, e due capitoli, poi confluiti nel testo finale: *Il paese* e *Il fagiano*. Il *Diario del Vho* – questo il titolo provvisorio – sarebbe stato composto da:

- a) Una parte didattica, costituita da momenti normali ma esemplari di vita scolastica. Questa parte, pur essendo molto esatta nella descrizione di particolari situazioni di lavoro, avrà un tono narrativo sciolto e, per quanto possibile, chiaro e attraente. (Allego, per dimostrazione, due capitoli: “Il paese” e “Il fagiano”. Qualche illustrazione nel testo, ad esso complementare).
- b) Il taccuino: riflessioni del maestro che esamina criticamente il suo lavoro e fa il punto della situazione e traccia o modifica un piano. Stampate con altro carattere, brevi, nervose, queste note presenteranno l’insegnante alle prese con i problemi di un lavoro non facile ma appassionante. Un diario nel diario, insomma.
- c) Un’appendice nel quale sono riportati, come note ampie, testi di conversazioni accennate nel racconto didattico, musiche di canti, giochi, relazioni di lavoro, documenti vari, note bibliografiche. In corpo molto piccolo, magari su carta diversa, questa parte dovrebbe costituire una fonte di spunti per gli insegnanti che intendono impegnarsi nel rinnovamento del loro metodo educativo e una sufficiente bibliografia per gli educatori in genere, siano essi maestri o genitori.
- d) Inserti fuori testo che documentino particolari attività mediante foto e grafici. Esempi: come nasce un giornalino; come si è svolta una ricerca; sviluppo di una corrispondenza; ecc.
- e) Sarà possibile allegare un disco con la voce dei bambini?⁶.

Il materiale che Lodi voleva inserire, probabilmente, sarebbe stato sufficiente per un’intera biblioteca, e infatti non trovò spazio nel solo *Paese sbagliato*, ma esprime l’entusiasmo con cui il maestro Lodi stava ideando la sua pubblicazione, ipotizzando, perfino, di allegare un disco per far sentire ai lettori le voci dei bambini.

Davico Bonino rispose che erano molto interessati al suo volume, ma che era consuetudine esaminare i manoscritti conclusi e non le opere in iti-

5 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Davico Bonino, 12 aprile 1969.

6 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, allegato senza data alla lettera di Lodi a Davico Bonino, 31 gennaio 1967. Le sottolineature sono le stesse riportate nel documento originale.

nera: “un libro è un organismo vivo, e come tale va giudicato in tutta la sua ricchezza, complessità e armonia”⁷.

Lodi continuò quindi a lavorarci; nel gennaio del 1970, inviò il manoscritto ultimato⁸. L'introduzione avrebbe dovuto essere scritta da Tamagnini o da un altro esponente del Movimento⁹, ma alla fine si optò per la celebre *Lettera a Katia*¹⁰ che ebbe la funzione di introdurre il testo. Vanessa Roghi ha messo a confronto la prima stesura del *Paese sbagliato* – uscita a puntate sulla rivista del MCE – con il testo finale, mettendo in evidenza come nell'ultima versione Lodi si rivolga a lettori nuovi, post-sessantottini, che vedranno nel Paese sbagliato un simbolo della scuola militante degli anni Settanta (Roghi, 2022, pag. 122). Non è casuale, infatti, nota la Roghi, che Einaudi sceglierà di pubblicare *Il paese sbagliato* nella sua collana più militante, “Nuovo Politecnico”¹¹.

Con i consueti ritardi e pasticci che spesso capitavano in casa editrice, il volume andò in stampa per il novembre del 1970. La tipografia, infatti, ritardò per un'indisposizione dell'addetto alla stampa e gli impiegati in seguito si dimenticarono di apporre il timbro della SIAE sulle oltre trentamila copie già incellofanate¹². Mario Lodi, inoltre, in un ricordo inedito conservato alla Fondazione Daniele Ponchiroli, descrive così gli ultimi attimi prima della stampa: “nel '70 Giulio Einaudi venne a casa mia con le bozze del *Paese sbagliato* che voleva pubblicare nel ‘Nuovo Politecnico’ e mi chiese di tagliare cento pagine per esigenze grafiche. Mi diede tempo due ore: ‘Intanto che vado a Parma da Basaglia per decidere di un suo libro, quando torno riprendo le bozze’ disse”¹³.

7 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Davico Bonino a Lodi, 9 maggio 1969.

8 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Davico Bonino, 5 gennaio 1970.

9 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, allegato senza data alla lettera di Lodi a Davico Bonino, 31 gennaio 1967.

10 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Ponchiroli, 2 ottobre 1970.

11 Per comprendere la natura della collana, che, come riporta il catalogo delle edizioni Einaudi “ha saputo spesso anticipare i maggiori temi del dibattito di questi anni”, basta scorrere i titoli tra cui troviamo i notissimi testi di Marcuse e Basaglia che animarono il dibattito culturale e politico della Contestazione (Giulio Einaudi editore, 1999, pag. 3).

12 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, 18 maggio 1970 e 13 novembre 1970.

13 Ricordo di Daniele Ponchiroli scritto da Mario Lodi e conservato, inedito, presso La Fondazione Daniele Ponchiroli che ha sede al MuVi di Viadana. Il testo di Basaglia in questione era, con tutta probabilità, *La maggioranza deviante*, uscito nel “Nuovo Po-

Nonostante questi intoppi il *Paese sbagliato* uscì e fu un successo, presto giunsero in redazione le richieste di traduzione in spagnolo¹⁴ e francese¹⁵. Il volume ottenne il premio della Società italiana di Fisica – che tre anni prima aveva premiato *Lettera ad una professoressa* – e infine arrivò persino la proposta per la sceneggiatura di un film¹⁶. Nel 1971 vinse il premio Viareggio nella sezione saggistica. In conseguenza di tale successo, Einaudi volle rilevare i diritti anche per i libri che il maestro Lodi aveva scritto in precedenza e dare il via alle ristampe, oltre a diventare suo principale – e quasi esclusivo – editore per gli scritti futuri, inaugurando un sodalizio culturale destinato a lasciare il segno.

Bibliografia

- Archivio Storico Giulio Einaudi Editore, Archivio di Stato di Torino (TO).
Archivio della Fondazione Daniele Ponchiroli, MuVi di Viadana (MN).
Bianchini P., Moyon M. (2014). The school textbook: A source and didactic tool. *History of Education & Children's Literature*, IX(1), 11-16.
Catarsi E. (Ed.). (1999). *Freinet e la pedagogia popolare in Italia*. Firenze: La Nuova Italia.
Chiosso G. (Ed.). (2008). *Teseo '900: Editori scolastico-educativi del primo Novecento*. Milano: Bibliografica.
Ciscato Gasparella M. T. (1982). *Mario Lodi e la parola liberata*. Verona: Morelli.
Davico Bonino G. (2013). *Incontri con uomini di qualità: Editori e scrittori di un'epoca che non c'è più*. Milano: Il Saggiatore.
Einaudi G. (2001). *Tutti i nostri mercoledì. Interviste di Paolo Di Stefano*. Bellinzona: Casagrande.
Faggiolani C. (2020). *Come un ministro per la cultura: Giulio Einaudi e le biblioteche nel sistema del libro*. Firenze: Firenze University Press.
Lodi M. (1963). *C'è speranza se questo accade al Vho: Pagine di diario*. Milano: Edizioni Avanti.
Lodi M. (1970). *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica*. Torino: Einaudi.

litecnico” nel 1971, ma il legame tra Basaglia e Lodi, qui apparentemente casuale, non fu limitato a questa coincidenza. Cfr. AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Bollati a Lodi, 26 maggio 1970.

14 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Davico Bonino, 13 febbraio 1971.

15 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Einaudi a Lodi, febbraio 1971.

16 AE, CAI, cartella 117, fascicolo 1732, lettera di Lodi a Einaudi, 13 febbraio 1971.

- Lodi M. (1977). *Cominciare dal bambino. Scritti didattici, pedagogici e teorici*. Torino: Einaudi.
- Lodi M. (1983). *La scuola e i diritti del bambino*. Torino: Einaudi.
- Lodi M. (1972). *Cipì*. Torino: Einaudi.
- Masala A. (2007). *Mario Lodi maestro della Costituzione*. Azzano S. Paolo: Junior.
- Meda J. (2020). Gli esperimenti scolastici di Barbiana e Vho. La scuola come luogo di inclusione e come spazio di crescita civile e democratica (1948-1968). In A. Ascenzi, R. Sani (Eds.), *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi* (pp. 87-101). Milano: FrancoAngeli.
- Mencarelli M. (1956). *Le tecniche Freinet*. Firenze: Bemporad-Marzocco.
- Ponchirolì D. (2017). *La parabola dello Sputnik: Diario, 1956-1958* (T. Munari, Ed.). Pisa: Edizioni della Normale.
- Roghi V. (2020). *Lezioni di fantastica. Storia di Gianni Rodari*. Roma-Bari: Laterza.
- Roghi V. (2022). *Il passero coraggioso. Cipì, Mario Lodi e la scuola democratica*. Roma-Bari: Laterza.



Finito di stampare
APRILE 2023
da Pensa MultiMedia Editore s.r.l. - Lecce
www.pensamultimedia.it

Siped

Scuola, Democrazia, Partecipazione e Cittadinanza in occasione dei 100 anni dalla nascita di Mario Lodi è il titolo del convegno SIPED – svoltosi presso il Dipartimento di Studi umanistici. Lettere, Beni culturali, Scienze della Formazione dell'Università di Foggia dal 16 al 17 giugno 2022 – di cui questo volume raccoglie gli Atti.

Attraverso l'intreccio di diverse linee di indagine, pedagogiche, storico-pedagogiche e didattiche, si è inteso offrire un contributo di approfondimento funzionale alla valorizzazione del pensiero di Mario Lodi, figura di rilievo nel panorama pedagogico italiano del secondo Novecento, che ha tracciato, insieme a don Milani, il cammino verso un modello di scuola democratica, aperta e inclusiva, finalizzata a formare cittadini e cittadine responsabili, *democraticamente* disponibili a costruire un mondo idoneo a ospitare e valorizzare la multiforme varietà dei patrimoni esperienziali, delle appartenenze linguistiche, etniche e culturali, dei modi di pensare e di “sentire” che lo connotano nella contemporaneità.

Massimiliano Fiorucci, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale, è attualmente Rettore dell'Università di Roma Tre.

Isabella Loiodice è professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni culturali, Scienze della formazione dell'Università di Foggia.

Manuela Ladogana è ricercatrice di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni culturali, Scienze della formazione dell'Università di Foggia.